

SALUTE - LA REPUBBLICA

Data: 28.12.2023 Pag.: 24,25,26,27
 Size: 4488 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



PSICOLOGIA	GENETICA	NEUROSCIENZE	NEUROBIOLOGIA
Sono fobico e dunque sono	Il Dna perde ogni inibizione	Cervellotico come un maschio	I neuroni non si fanno il solletico
di SILVIA DE FRANCIA	di MARCO CAMBIAGHI	di VALERIA PINI	di MARCO CAMBIAGHI
Il nostro mondo interiore è labirintico e tormentato. Oltre la nostra stessa immaginazione. Ed è questa complessità che ci rende così squisitamente umani	Stiamo imparando a modificare i genomi degli esseri viventi e della nostra stessa specie. Ma non abbiamo ben chiari quali possano essere i limiti	Amore, sesso e paternità: oltre alle circostanze, ormoni e geni determinano pensieri e decisioni dei maschi. Che usano anche circuiti di primordiale efficacia	Ci sono cellule nervose che ci fanno muovere i muscoli e altre che ci permettono di vedere il mondo. E alcune potrebbero perfino generare la coscienza
TITOLO Atlante delle fobie e delle manie EDITORE L'Espresso INFO pp. 304 25 euro AUTORE Kate Summerscale	TITOLO L'età genetica. La rischiosa ambizione di modificare la vita EDITORE Einaudi INFO pp. 486 34 euro AUTORE Matthew Cobb	TITOLO Il cervello dei maschi EDITORE L'Espresso INFO pp. 280 18 euro AUTORE Louann Brizendine	TITOLO Storia del cervello in 10 cellule e mezzo EDITORE Bollati Boringhieri INFO pp. 176 22 euro AUTORE Richard Wingate

Rognano di noi ha incredibili paesaggi interiori, a tratti meravigliosi a tratti inquietanti. E di speciale c'è che per noi sono pura normalità. Lo spiega bene Kate Summerscale, scrittrice e giornalista inglese che ha voluto raccogliere un elenco di manie e di fobie in un vero e proprio atlante pronto alla consultazione. "Fobia" e "mania" sono tuttavia due concetti profondamente differenti. Costituiscono i disturbi d'ansia più comuni dei nostri giorni, ma hanno anime diverse. Se una "fobia" è l'impulso a evitare qualcosa, una "mania" è in genere l'impulso a fare qualcosa. Fobie e manie sono comunque prodotti culturali: il momento in cui ne viene identificata o inventata una segna un cambio di passo sociale, un cambiamento nel modo in cui pensiamo a noi stesse e a noi stessi. Dalla zoofobia (paura degli animali) con tutte le sue possibili declinazioni (acarofobia, aracnofobia, cinofobia, aiulurofobia, rispettivamente paura di acari, ragni, cani e gatti) alla paura di oggetti inanimati: paura dei palloncini (globofobia), dei bottoni (koumpounofobia) o delle bambole (pediofobia). Dalle diverse forme di mania di accumulare (oggetti, la sillogomania, acquisti, la onimania, furti, la leptomania) alle diverse forme di ossessione: per i libri (bibliomania) o per il denaro (plutomania). E sembra che le donne siano medianti più fobiche, forse perché nella nostra società devono giustamente temere di più, mentre gli uomini, dato il loro ruolo sociale, siano più soggetti a manie di vario tipo. Ma qui non si tratta di giusto o sbagliato. Tutto vale e tutto, quindi, può essere classificato. Le ossessioni, fobiche o maniche, che ci caratterizzano tengono a bada il nostro essere interiore, così squisitamente soggettivo, aiutandoci a vivere, perché spesso abbiamo proprio bisogno di questi più o meno piccoli sfoghi per mantenere il tiro delle giornate. Sono ossessioni (per la precisione 99) che ci rendono umani.

La pandemia di Covid-19 non ha avuto origine in un laboratorio - lo sanno anche i sassi - ma virus più letali, che potrebbero causare malattie fin più gravi, sono stati prodotti in vari laboratori. L'editing germinale, ovvero modificare il genoma umano quando siamo ancora degli embrioni, non è semplice né tantomeno comune, ma nel 2018 un ricercatore cinese l'ha fatto e tre bambine sono nate, con un destino difficile da prevedere. Argomento affascinante e complesso, la genetica sta vivendo un periodo fertile, ottimamente sintetizzato dallo zoologo inglese Matthew Cobb ne *L'età genetica*. Addentrando nel mondo della modificazione genetica, Cobb ne esplora sia l'immenso potenziale sia i dilemmi etici: un ottimismo sfrenato non è l'orizzonte corretto. Non è nuova l'associazione tra l'avvento delle tecnologie genetiche e lo sviluppo del nucleare, che portò alla Bomba. La differenza? Possiamo non ripetere una storia andata male. Le questioni più dibattute non sono certo filosofiche e morali, ma, pragmaticamente, riguardano aspetti ambientali, sociali e, dulcis in fundo, la biologia della nostra stessa specie. Grazie a retrovirus opportunamente modificati, però, oggi siamo in grado di trattare malattie come l'Aids-Scid e la terapia genica dimostra di essere un'arma contro molte malattie ad oggi incurabili, anche grazie alle nuove conoscenze derivanti dalla ricerca di base. Tecniche come il Crispr e l'editing, inoltre, sono alla base di cure geneticamente modificate più resistenti alle malattie e ai cambiamenti climatici. Tra gli spunti di cui è ricco questo libro, un avviso ai naviganti (non mancano neppure questi): è quanto mai improbabile clonare qualsiasi specie estinta. Per chi ancora ci credesse, mettetevi quindi da parte la voglia di vedere un mammut camminare in qualche parco. Ammonisce Cobb: «Non padroneggiamo ancora fluentemente la lingua del DNA».

Un viaggio nel cervello maschile alla portata di tutti. Dopo aver affrontato ogni aspetto di quello femminile, nel bestseller *Il cervello delle donne*, la neuroscienziata Louann Brizendine si dedica alla complessità maschile. Le strutture cerebrali e la biologia ormonale specifiche del maschio rendono, infatti, particolare ogni fase della sua vita: dal cervello inondato di testosterone dell'adolescente a quello di un neopapà, da quello di un innamorato per finire con quello di un anziano. Nel nuovo libro *Il cervello dei maschi* Brizendine presenta i diversi aspetti di questa macchina con esempi concreti, che trae dalla sua esperienza di neuropsichiatra, ricordando come la realtà maschile sia stata spesso semplificata e fraintesa. Parla di amore, sesso, tradimento e paternità per svelare che non sono solo il carattere e le circostanze sociali a influire sui comportamenti, ma anche e soprattutto i geni e gli ormoni a determinare cosa succede nel cervello maschile. Le neuroscienze hanno scoperto che gli uomini usano circuiti cerebrali alternativi rispetto alle donne per elaborare informazioni connesse alla sfera emotiva e rispondono così con reazioni diverse e spesso inattese. Inoltre, sono forniti di centri cerebrali più ampi dedicati all'attività muscolare e all'aggressività. Fin dalla pubertà sono attive aree del cervello riservate alla protezione della compagnia e alla difesa del territorio. Gli uomini, poi, hanno processori più grandi al centro della zona primordiale del cervello, quello che registra la paura e scatena l'aggressività protettiva. Questo spiega come mai alcuni di loro combattono fino alla morte per difendere le persone amate. Un volume che punta a superare molti stereotipi e semplificazioni. Perché - spiega l'autrice - la «speranza è che gli uomini arrivino a conquistare una maggiore comprensione delle proprie pulsioni più profonde e le donne riescano a guardare il mondo con gli occhi di un maschio».

Un insieme di linee connesse a un corpo centrale sagomano una silhouette spoglia e lineare, tipica di un arredato Bauhaus, al fianco di un'altra estremamente complessa e articolata da sembrare un arbusto, immaginabile solo nelle più curate siepi di bosco inglese. Non sono gli schizzi di un'archistar, ma i contorni di alcune delle cellule protagoniste di *Storia del cervello in 10 cellule e mezzo* di Richard Wingate. Docente di neurobiologia dello sviluppo al King's College di Londra, l'autore ripercorre gli ultimi scizzi di ricerca sulle cellule neurali in una manciata di racconti: 11 cellule molto diverse tra loro per forma e funzione, ciascuna con una singolare storia alle spalle. Wingate, che per decenni ha osservato al microscopio il cervello e i miliardi di cellule che lo compongono, ci spiega come - proprio grazie ad alcune - ci rapportiamo con il mondo, come altre siano responsabili del modo in cui elaboriamo le informazioni e come, ancora, siano dei particolari neuroni a farci muovere un muscolo. Come è giusto che sia, il nome di Ramon y Cajal - che rivoluzionò la comprensione del sistema nervoso con le ricerche pionieristiche sui neuroni - è onnipresente e spesso in associazione a quello di Camillo Golgi (famosa è la loro diatriba). Fra i pionieri delle neuroscienze, ci sono anche Charles Sherrington, che contò il termine sinapsi, e Luigi Galvani, padre della teoria del fluido elettrico; e poi Penfield, Hodgkin e Huxley, Edgar Adrian e Francis Crick, al più noto per la decifrazione del Dna. Oltre ai tanti personaggi, emergono molti aspetti curiosi noti ai soli addetti ai lavori, come il fatto che è grazie al cervelletto se non riusciamo a fare il solletico da soli. O, ancora, la presenza di due buchi nel campo visivo che vengono tappati dal cervello. Oppure come i neuroni reticolotalamici, grazie alla loro forma e alle loro connessioni, si siano candidati per essere determinanti nel generare la coscienza, un caso ambiguo e ancora irrisolto.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile